

Macolin centro d'arte

Autor(en): **Avo, Arnaldo Dell'**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **39 (1982)**

Heft 9

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000409>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Macolin centro d'arte

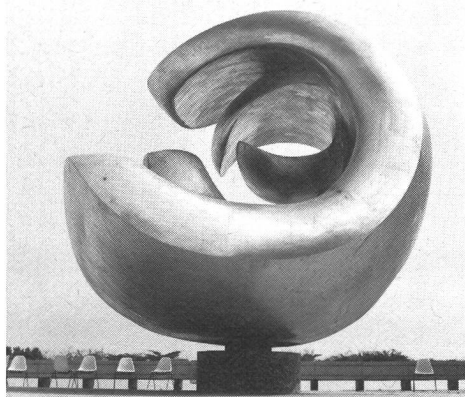
di Arnaldo Dell'Avo

La domanda è già stata posta: si può accomunare sport e arte? La risposta è affermativa, perché lo sport è un'arte. Lo sport, inoltre, è un'espressione della nostra cultura, è un fatto di cultura. L'arte è stato il veicolo che ci ha tramandato lo sport dell'Antichità. Lo sport ha i suoi talenti, come li si trovano in altre espressioni artistiche, ha un suo sviluppo, le sue scuole, le sue ricerche, i suoi rinnovi. Esattamente come nell'arte. Lo sport ha i suoi fautori e i suoi cultori, i suoi denigratori e gli indifferenti. Come nell'arte.

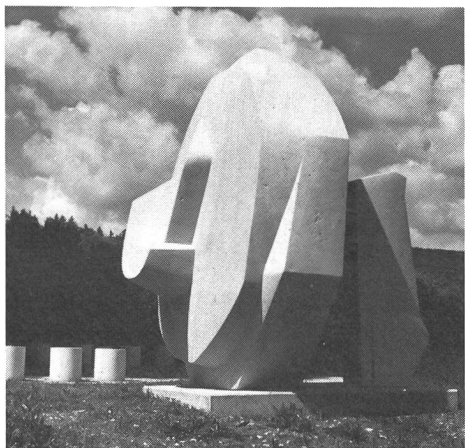
Nello sport come nelle belle arti, ci si trova confrontati al prodotto di una creazione, riuscita o meno: i termini di valutazione sono conosciuti. Sport e arte si possono contemplare, infondono sensazioni, hanno il loro messaggio da trasmetterci.

Ecco perché Macolin è anche centro d'arte, d'espressione sportiva e culturale. Val la pena di visitarlo anche in quest'ottica.

L'impatto con l'enorme conchiglia di Be-



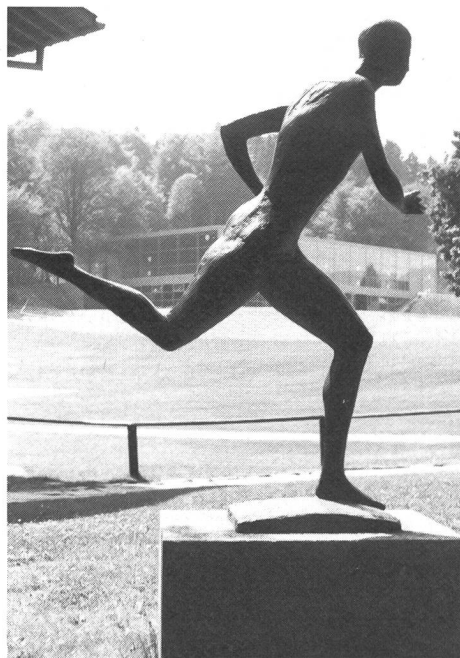
nazzi sulla terrazza del palazzo scolastico sbalordisce; il contrasto fra le curve argentee della scultura con le linee nette rossastre dell'acciaio Corten e le trasparenze delle vetrate della Scuola dello sport, è stridente, quasi provocatorio. Più su, fra il verde dei pascoli, l'enorme pietra di Oedön



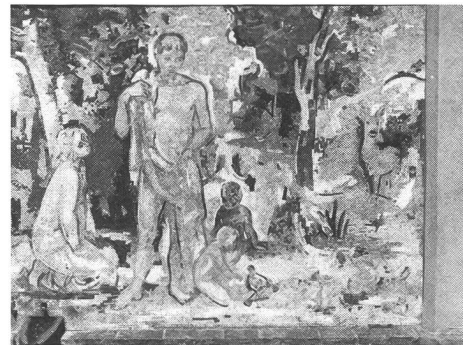
Koch: una gigantesca mole messa su un promontorio. Sembra un radar, immobile, lì a captare pulsazioni e stimoli della gente del nostro pianeta. Una rampa di scale all'interno dell'Istituto di ricerche e siamo dinanzi a un pannello di bronzo di Emilio



Stanzani: lacerazioni della vita? Composizione della vita? Per la cronaca l'opera di Stanzani ha per titolo Relief. Il podista di



Marcel Perincioli fugge fra le betulle che stanno davanti al primo complesso di palestre di Macolin; è sempre solo (... la solitudine del fondista) e sempre in quell'attimo fuggente di una falcata fissata nel bronzo da un artista. In un precedente editoriale avevamo parlato di Macolin quale zona di svago e di distensione per tutti. Svoltiamo L'angolo e, nascosto ai più, ecco il mosaico



murale di Adolf Funk: una famigliola si gode la frescura dell'acqua. Immagine idilliaca.

Peccato che Macolin possa offrire l'elemento liquido sorgente di vita solo nelle condotte, nelle piscine e in occasione dei rumorosi temporali. Più in là, la pista finlandese. Per raggiungerla si passa attraverso una monumentale porta neolitica



(una Stonehenge riproposta quattro millenni dopo dall'artista biennese Christian Kronenberg); ritorno alle origini con i suoi culti e le sue interpretazioni cosmiche? Passiamo davanti al pavillon di ginnastica femminile con un bassorilievo del già citato



Stanzani: ragazze che giocano - un'opera del periodo figurativo e ludico dell'artista. Più in alto c'è lo stadio della Fine del Mondo, ornato di bandiere: se n'è detto in bene e il male su queste stesse colonne. Si discute di arte e di sport anche a Macolin... □